

Sicilia

L'ultima beffa: azzerati 365 posti per tecnici e professionisti all'assessorato regionale ai Beni Culturali

Colpo di spugna ai concorsi

Da oltre vent'anni 325mila aspiranti attendevano le prove selettive

Michele Cimino
PALERMO

Fine dei sogni per 325 mila aspiranti, da oltre vent'anni, ad un posto di lavoro qualificato all'assessorato ai Beni Culturali della Regione.

Sulla Gazzetta ufficiale della Regione, infatti, sono stati pubblicati i decreti di revoca dei concorsi indetti per l'assunzione di 365 tra tecnici e professionisti a cui assegnare mansioni operative specialistiche.

In particolare, attraverso i relativi concorsi, si sarebbero dovuti assumere: un dirigente tecnico biblioteconomico, 11 dirigenti tecnici naturalisti, 120 assistenti tecnici aiutobibliotecari - documentaristi, 100 assistenti tecnici con qualifiche di archeologo, architetto, etnografo, storico dell'arte, documentarista, 83 assistenti addetti al laboratorio di informatica, fotointerpretazione, aerofotogrammetria, tecnica audiovisiva e 50 assistenti tecnici con qualifica di geometra e disegnatore.

Motivo dell'annullamento dei concorsi, la necessità di «contenere il costo del lavoro per razionalizzare la spesa pubblica nell'ambito del processo di riorganizzazione dell'amministrazione».

«La Regione siciliana - si sottolinea nei provvedimenti adottati - rientra tra gli enti de-

stinatari delle norme sul patto di stabilità e, come tale, soggetta a vincoli sulle assunzioni subordinati a esigenze finanziarie e di bilancio». Non sono, però, solo questi i posti nella pubblica amministrazione cancellati nel rispetto della "spending review", secondo le direttrici imposte dall'assessore regionale Alessandro Baccei.

Agli inizi dello scorso gen-

La giustificazione? «Contenere il costo del lavoro per razionalizzare la spesa pubblica»

Il precedente

● A gennaio, sempre nell'ambito dell'amministrazione dei Beni Culturali, era stato annullato il concorso, indetto nell'aprile del 2000, per l'assunzione di 267 operatori tecnici. Erano state presentate 140 mila domande, per il cui esame, affidato agli uffici di collocamento, erano occorsi ben 5 anni. Lavoro pressoché inutile, considerato che, con una delibera di giunta, circa centomila di quelle domande erano state annullate.

naio, sempre nell'ambito dell'amministrazione dei Beni Culturali, infatti, era stato annullato il concorso, indetto nell'aprile del 2000, per l'assunzione di 267 operatori tecnici. In quell'occasione erano state presentate ben 140 mila domande, per il cui esame, affidato agli uffici di collocamento, erano occorsi ben cinque anni. Lavoro pressoché inutile, considerato che, con una delibera di giunta, circa centomila di quelle domande erano state invalidate.

Non solo, si scoprì anche che, appena un mese dopo l'emanazione del bando per quel concorso, cioè nel maggio successivo, quando Vladimiro Crisafulli non era più assessore con delega al personale per via del ribaltone che aveva riportato il centrodestra ai vertici della Regione, l'Ars aveva approvato una legge che aveva cancellato molte delle figure professionali per cui erano in corso le selezioni.

Non è andata meglio per un altro concorso, bandito nel 1999 dall'assessorato all'Agricoltura per l'assunzione di 300 guardie forestali. Furono presentate ben 400 mila domande, ma, dopo sette anni, non si è arrivati neppure alla stesura di una graduatoria informale e, alla fine, anche in questo caso, il bando di concorso è stato revocato. Non solo la Regione, comunque, sta procedendo sulla linea del risparmio. Con analoghe motivazioni, infatti, anche il Comune di Caltanissetta ha annullato una selezione per titoli per la copertura di 44 posti in varie qualifiche. ◀



Alessandro Baccei. Plenipotenziario di Renzi in Sicilia e assessore regionale al Bilancio

L'analisi congiunturale del Servizio statistica

La Sicilia fuori dal tunnel ma lo afferma... la Regione

Ci sarebbero segnali in grado di aprire spiragli per la ripresa

PALERMO

Il lungo tempo della crisi che dal 2008 ha inciso profondamente sul tessuto economico nazionale, e siciliano in particolare, sembra essere giunto a termine nel corso del 2015, con il diffondersi dei segnali di stabilizzazione del ciclo economico. E il 2016 dovrebbe fare segnare, seppure faticosamente, ritmi più evidenti di una ripresa nella regione. A confermarlo l'analisi congiunturale del Servizio statistica

della Regione siciliana. «Le più aggiornate informazioni - spiega il responsabile Giuseppe Nobile - indicano infatti un'uscita dalla fase recessiva, grazie alla ripresa della domanda interna sostenuta in special modo dai consumi delle famiglie».

Nel corso dei sette anni trascorsi l'economia siciliana, afflitta dai suoi problemi strutturali, ha subito il peggior declino del dopoguerra. Il segnale più evidente è stato il deciso cedimento della domanda interna, sia dalla parte dei consumi delle famiglie, su cui hanno avuto pieno effetto la progressiva riduzione dei redditi di-



Palazzo d'Orleans. Indicatori incoraggianti per la Regione

sponibili e la flessione dell'occupazione, sia per quanto riguarda gli investimenti, che sono stati fortemente condizionati dalle pessime prospettive del mercato e dalle difficoltà di accesso al credito.

Unica nota positiva è stata quella delle esportazioni. Le previsioni per il 2015 sembrano indicare una progressiva attenuazione delle tendenze recessive.

Dal secondo trimestre 2015, si è registrata tuttavia una inversione di tendenza per la Sicilia. Nel terzo si è addirittura verificato un aumento degli occupati del 4,7%, accompagnato da una crescita del tasso di occupazione che riporta l'indicatore al 40,1 per cento, contro il 38,3% dello stesso periodo dell'anno precedente, e da un miglioramento sensibile anche del tasso di disoccupazione, che passa dal 21,2% al 19,8% nello stesso arco temporale. ◀

Via libera

Il tram rivoluziona la viabilità a Palermo

PALERMO

Ci sono voluti un secolo e una maratona di 24 ore in Consiglio comunale per far tornare in circolazione il tram a Palermo. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla Zona a traffico limitato, la minaccia di dimissioni del sindaco e un collaudo prolungato, alla vigilia di Natale il consiglio comunale ha dato il via libera a maggioranza al contratto di servizio da 110 milioni di euro dell'Amat, la municipalizzata che gestisce il trasporto pubblico in città.

Lok al provvedimento scongiura anche il rischio disimpegno delle somme messe a disposizione dell'Ue per realizzare l'opera, costata poco più di 328 milioni di euro e finanziata con fondi statali e comunali oltre che di Bruxelles. Il provvedimento, passato con il voto contrario del Pd, rivoluziona la mobilità in città, istituisce due zone a traffico limitato - la Ztl 1 interessa il perimetro della città storica, la Ztl 2 va da via Cavour a via Libertà - e da gennaio per accedere gli automobilisti dovranno essere muniti di pass. Il costo è di 100 euro l'anno, non più 120 come previsto inizialmente. Bandite le auto inquinanti: potranno circolare nelle Ztl le macchine almeno euro 3. ◀

Avvicendamento in famiglia a Noto

Il segretario lascia al figlio... la Cgil

Da Santo a Salvo, il sindacato sempre guidato da Boscarino

Corrado Parisi
NOTO

C'è stato un avvicendamento al vertice della Cgil di Noto. Santo Boscarino, dopo 31 anni lascia la guida della Camera del Lavoro a Salvo... Boscarino: il figlio, infatti, è stato eletto nuovo segretario.

L'uscite lascia il timone ma non il sindacato, continuando il suo impegno. Un passaggio indolore, da padre

in figlio, che può dare continuità all'opera del sindacato.

Salvo Boscarino ha una esperienza ventennale nella Cgil, in passato ha ricoperto l'incarico di segretario del Pd ma ha rassegnato le dimissioni all'indomani dell'elezione a segretario nazionale di Matteo Renzi.

Molti i punti affrontati nella relazione programmatica dal nuovo segretario della Cgil di Noto, dallo sviluppo sostenibile, al turismo, al welfare, ad un continuo ricorso alla contrattazione sociale, all'allargamento del gruppo dirigente lo-

cale ai giovani ed alle donne.

«Non mi sfugge e non voglio eludere - ha detto Salvo Boscarino - quella che per certi versi può sembrare una anomalia nel subentrare a mio padre alla guida della Cgil netina. Ciò che mi è stato trasmesso ha un valore inestimabile, valori che

Dopo 31 anni il passaggio di consegne e l'avvio del nuovo corso

con i miei pregi ed i miei difetti mi hanno permesso di impegnarmi nella vita sociale della nostra città. Siamo padre e figlio, ognuno però con la propria personalità; certamente non mi distaccherò da quanto messo in campo da mio padre in decenni di militanza politica e sindacale: lealtà, onestà, impegno, passione ed amore viscerale per la nostra città e per quel quadrato rosso, simbolo della nostra Cgil. Con queste radicate convinzioni - ha concluso Boscarino - continuerò, come ho sempre fatto a camminare con le mie gambe e con le mie idee, per questo, penso mi sia consentito pretendere di essere giudicato per quello che farò, non per il cognome che porto con orgoglio. ◀



La prima tappa. Alunni e insegnanti dell'Istituto "Tommaso Aiello" di Bagheria

Progetto promosso dalla Fondazione

Nelle scuole "semi" di coscienza antimafia nel nome di Chinnici

PALERMO

Educazione alla legalità, coscienza civica, memoria. È il filo conduttore del progetto partito da Bagheria e destinato a fare tappe in dodici scuole siciliane nell'arco di un triennio. La campagna s'intitola "Meglio il lupo che il mafioso". Si tratta di un progetto innovativo e sperimentale, destinato agli alunni della scuola primaria. Promosso dalla Fondazione intitolata a Rocco Chinnici, il giudice ucciso a Palermo con un'autobomba, il 29 luglio 1983, si avvale di un finanziamento del Ministero dell'Istruzione, che lo ha approvato, secondo ex aequo nella graduatoria di un bando pubblico nazionale.

"Meglio il lupo che il mafioso" sarà un progetto itinerante e coinvolgerà quattro scuole, con circa 800 alunni, per ciascun anno. Al termine di un ciclo di incontri, lezioni, testimonianze, filmati e letture, i bambini produrranno pensieri, disegni e vignette che confluiranno in un "instant book", nell'ambito di una collana che avrà come titolo, appunto, "Meglio il lupo che il mafioso". Il libro, a fine anno scolastico, sarà regalato ai bambini partecipanti all'iniziativa e verrà allestita anche una mostra con tutti i loro elaborati. Prevista pure una tiratura

aggiuntiva del volume per consentirne la diffusione in tutte le librerie d'Italia. Lettori ideali saranno i bambini dagli otto anni in su.

Il progetto è stato ideato dalla giornalista e scrittrice Eleonora Iannelli, che lo realizzerà con la consulenza di un'insegnante-tutor, Lavinia Vela Chinnici. Le scuole del primo anno, scelte a campione nella provincia di Palermo, sono: l'Istituto comprensivo "Tommaso Aiello" di Bagheria, il "Primo

La campagna ha ottenuto un finanziamento dal Ministero dell'Istruzione

Circolo didattico" di Villabate, l'Istituto comprensivo "Politeama" e il Convitto nazionale "Giovanni Falcone", queste ultime due in città.

«Con il titolo "Meglio il lupo che il mafioso" - sottolinea Eleonora Iannelli - vorremmo trasmettere un messaggio immediato ed efficace: persino il lupo delle favole è meno cattivo e pericoloso del mafioso. Si punta alla demitizzazione della figura del mafioso, la cui percezione risulta talvolta distorta nell'immaginario del bambino, soprattutto in alcune realtà a rischio». ◀

Il figlio del giudice ucciso

«Mio padre temeva la rassegnazione»

Il 29 luglio del 1983 fu vittima di un'autobomba

Giovanni Chinnici è in prima linea, con la memoria familiare che guida l'impegno concreto attraverso la Fondazione intitolata al padre.

Bagheria, Villabate, Palermo: nelle roccaforti mafiose si parla di legalità. Cos'è cambiato?

«Già da diversi anni ci sono i presupposti, grazie all'impegno di tanta gente onesta e di varie associazioni antimafia che si sono radicate sul territorio. Anche le amministrazioni comunali e i rappresentanti delle Istituzioni locali sono più sensibili alle tematiche della legalità. Si è sviluppata una forte coscienza civile».

Come faceva Rocco Chinnici?

«Mio padre lavorava moltissimo, ma riusciva con molti sacrifici a ritagliarsi anche il tempo per girare nelle scuole e nelle università, portando il suo messaggio di denuncia del fe-

nomeno mafioso, di impegno civile e di speranza per il futuro. Fu il primo a farlo e anche per questo lui dava fastidio alla mafia».

Dall'osservatorio della Fondazione Chinnici, qual è la situazione oggi in Sicilia, sul fronte della lotta alla mafia?

«La criminalità organizzata è stata molto ridimensionata ma Bisogna insistere con la confisca dei beni e accelerare i tempi dei processi. Quello per la strage Chinnici durò 20 anni e rimasero alcune zone d'ombra».

Suo padre sacrificò la sua vita, 32 anni fa, lei lo considera un eroe?

«Eroe sì, ma lui non avrebbe voluto essere considerato tale. Mia madre, dopo la strage, ripeteva sempre: speriamo che non sia stato inutile il suo sacrificio».

Cosa diceva suo padre ai ragazzi?

«Ripeteva sempre: c'è bisogno di cittadini responsabili. Il pericolo è la rassegnazione». ◀